

«Io mi spacco la schiena, non vi pago»

«Ha saputo? Tutti parlano di lei. L'imprenditore che ha cacciato via l'estorsore, dicendogli che suo figlio è carabiniere e poi ha registrato tutto...». «No, guardi... alle 6 del mattino ho preso il furgone e sono andato a lavorare al cantiere. Non so nulla. Per me quella era, per così dire, una cosa vecchia. Ogni giorno penso a cosa devo fare per mandare avanti la mia piccola azienda». Non è iscritto ad alcuna associazione antiracket, non ha mai partecipato a un convegno o a una giornata di studi in tema di antimafia e legalità. È l'uomo medio, uguale a tanti altri, titolare di una piccola ditta. E lo scorso anno si trovò davanti uno che gli chiedeva il pizzo. Stava ristrutturando un appartamento in piazza Sturzo, a due passi dal Borgo Vecchio, quando lo avvicinò l'estorsore. E lui lo mandò al diavolo, con poche parole ma decise. Probabilmente la ribellione vera al racket e alla mafia passa da quelli come lui che non hanno nessuno alle spalle, ma fanno lo stesso il loro dovere. In fondo senza neanche saperlo bene, senza rifletterci tanto. Lo fanno e basta. «Io parte civile? - aggiunge -, Non so nemmeno cosa sia. Non mi intendo di queste cose. Ho visto solo che questa mattina (ieri per chi legge) mi è arrivata una mail di posta certificata da parte di Addio Pizzo. Ma non li conosco, non ho mai avuto rapporti con loro. Credo invece che a fine anno andrò in pensione. Sono stanco, ho raggiunto l'età e non ce la faccio a combattere più con l'Agenzia delle entrate».

Le tasse sono peggio degli estorsori? «Noooo, non dico questo. Però ogni 4 anni mi arriva una nuova verifica e c'è sempre qualcosa da pagare in più. Non ho più la forza, dopo tutti questi anni di lavoro, ho deciso di ritirarmi». Però all'estorsore ha saputo dire di no, lo ha affrontato e mandato via. «Ma non è la stessa cosa. Io so solo che da 40 anni mi sveglio quando è ancora buio e lavoro tutto il giorno. Mi spacco la schiena per mantenere la mia famiglia. Ho voluto che nessuno dei miei figli facesse questo mestiere e infatti uno fa il carabiniere e l'altra si occupa di computer - afferma -. Ho preferito che avessero una vita diversa da quella mia. Per questo quando quello si è presentato a chiedere il denaro, ho pensato subito che non si doveva permettere. Io mi ammazzo ogni giorno di fatica e quello vuole i miei soldi senza muovere un dito. Mai. Non lo avrei mai consentito, per rispetto a tutta la mia vita».

Il nome dell'imprenditore che ha registrato il dialogo con l'estorsore e lo ha poi consegnato ai carabinieri è sul decreto di fermo della procura a carico dei 20 boss e gregari del Borgo Vecchio, ma lui non sa ancora nulla. «Spero solo che il mio nome non compaia pubblicamente, mia moglie non sa niente. Non le ho detto nulla di quanto era successo lo scorso anno. Ne ho parlato solo con mio figlio che è nell'Arma, ma senza entrare nei dettagli - aggiunge l'imprenditore -. Quando è capitato, ho reagito d'istinto, pensando a tutti gli sforzi che ho fatto nella mia vita. Ma avevo capito perfettamente cosa era successo, ci ho pensato qualche giorno. Non proprio paura, ma qualcosa di simile. Poi però c'è il lavoro

e non hai molto tempo per pensare ad altro. Forse è stato un bene. La vita è andata avanti e... mi è arrivata un'altra cartella da pagare. Ma mi è capitato di ripensare a questa storia e sapevo che non sarebbe finita lì».

Più di quarant'anni di impresa edile a Palermo e mai una richiesta di racket? «Mai. Può pensare ciò che vuole, ma nessuno mi ha mai chiesto soldi. Magari qualche sacco di cemento, a titolo di cortesia, e io ho detto sì solo perché sapevo che servivano soltanto per lavorare e non per fare soldi facili - conclude -. Comunque sono pronto a rifare quello che ho fatto e mi sento di consigliare questo a tutti gli altri miei colleghi. Bisogna resistere e denunciare. Mai piegarsi, altrimenti tutto quello che facciamo diventa inutile. Qualcuno può pensare che si può guadagnare senza faticare. Non funziona così».

L'uomo che ha chiesto il pizzo all'imprenditore (per l'accusa si tratta di Giovanni Zimmardi, spalleggiato da Salvatore Guarino, l'estorsore settantenne con cappellino e marsupio) è stato arrestato e la sua foto è finita sul giornale. Cosa ha provato la vittima? «Non ho avuto il tempo di leggere nulla e in ogni caso non sono un fisionomista, non mi ricordo mai le facce delle persone - conclude -. In ogni caso ognuno fa il suo lavoro. Io faccio il mio, i carabinieri fanno il loro. Il problema è chi senza avere un lavoro, vuole permettersi tutto. Posso capire che non hanno avuto possibilità, nessuno gli ha dato un'occasione. Ma non importa e comunque non può essere una scusa. Molto meglio guadagnarsi il pane onestamente, lavorando allo scaro. Chi non lo vuole capire, credo che alla fine faccia sempre una brutta fine».

Leopoldo Gargano